

# proposta

DOMENICA 19<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1626 - 9 AGOSTO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

VENERDI' 14 LUGLIO

ORE 20,45:

**VEGLIA DELL'ASSUNTA**

(non c'è la Messa vespertina delle 18,30)

SABATO 15 LUGLIO

**SOLENNITA' DELL'ASSUNTA**

Sante messe con orario festivo

nonimo e pieno di solitudine che cocciatamente abbiamo creato e continuiamo a creare.

In una comunità cristiana, in una parrocchia tutto può mancare o essere modesto, ma non la misericordia.

Senza di essa Dio non abita più con noi e non ci riconosce più come suoi figli  
drt  
P.S.

Ed ora una persona misericordiosa che conosciamo tutti: Don Mario. Scusa tutti, anche me

## BEATI I MISERICORDIOSI

### PERCHE' TROVERANNO MISERICORDIA

Miseri - cordia: il cuore aperto ai miseri.

Questo è uno dei significati di questa beatitudine.

E di miseri ce n'è di tanti tipi.

C'è il misero che è in miseria, non ha lavoro, non ha il necessario per vivere e o per mantenere la famiglia, è senza casa ...

C'è il misero che è schiavo di un vizio: il bere, l'usare sostanze; l'essere naturalmente violento.

C'è il misero che nasconde la sua miseria di peccatore dietro un'apparenza inappuntabile.

Chi è misericordioso davanti a queste persone non si gira da un'altra parte, non fa finta di non vedere, non dice: non sono affari miei.

Chi è misericordioso si prende a cuore, si fa carico di queste miserie e fa tutto quello che può per alleviarle.

Abbiamo nel Vangelo una parabola che Gesù ha raccontato proprio per insegnarci la misericordia.

"Un uomo andava da Gerusalemme a Gerico ... e incappò nei briganti"

Il sacerdote ed il levita, e cioè l'addetto alla liturgia del tempio, vedendo quell'uomo steso a terra e sanguinante hanno cambiato strada e sono passati oltre.

Di sicuro entrambi hanno pensato: non sono affari miei.

Il samaritano si è fermato, è sceso da cavallo, si è avvicinato a quell'uomo steso a terra, ha curato le sue ferite con quello che aveva (il vino che con la sua gradazione alcolica qualcosa pulisce; l'olio che ammorbidente le ferite e ne limita il dolore); poi ha preso quel malcapitato e lo ha portato in un a locanda, lo ha affidato all'albergatore ed ha pagato di tasca sua" in anticipo impegnandosi a versare il resto al suo ritorno.

Ecco la misericordia.

E sono "beati" i misericordiosi per più di un motivo:

Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

E perciò il samaritano se ne è ripartito con il cuore gonfio di gioia e di santo orgoglio per il bene che aveva fatto.

Perché la vita è una ruota e oggi sono io che do una mano a qualcuno, domani sarà qualcuno che darà una mano a me. Come potrei pretendere dagli altri quello che io ho negato agli altri?

Perché un mondo in cui la pietà e l'aiuto reciproco sono diffusi è un mondo in cui si sta bene: è un mondo "a dimensione umana", completamente diverso da quello a-

## IL 1987/1988

Fui nominato parroco il 3 settembre 1987.

La cosa avvenne così: il segretario del Patriarca don Valerio mi chiamò al telefono il 2 settembre: domani alla 12 il Patriarca ti vuol vedere a Villa Elena.

Io pensavo, sinceramente, che sarebbe stato il momento in cui il Patriarca mi avrebbe informato del nuovo parroco, in modo da cominciare a prepararne l'ingresso.

E fui stupito quando, sulla porta dello studio, mi salutò così: "Buongiorno, arciprete".

L'incontro durò pochissimo perché il Patriarca aveva ancora da fare e l'ora del pranzo incombeva.

Tra me e don Armando mio fratello c'era stata dell'incomprensione quando l'anno prima avevo detto di non gradire la nomina a parroco di San Nicolò dei Mendicoli, come i superiori avrebbero voluto, ed aveva considerato il mio essere stato mandato a Chirignago la giusta punizione per il mio rifiuto.

La nomina a parroco di Chirignago mi riscattava e così, entrato in un bar (i negozi erano ormai chiusi per la pausa del mezzogiorno) comperai una bottiglia di prosecco (che mi costò una cifra, ma non importava) ed entrando nella canonica di Carpenedo dove stavano pranzando, ho calato sulla tavola la bottiglia dicendo: "questa la offre il parroco di Chirignago!".

Così andarono le cose: chi è falso è anche ladro.

Ma se dal punto di vista formale tutto era apposto, dal punto di vista logistico ero in un mare di guai,

La canonica, spero che qualcuno se lo ricordi, era invivibile. Intanto aveva un solo bagno, che era sempre intasato, ma poi non ci funzionava niente.

Era urgente restaurarla da cima a fondo.

Mio fratello mi chiese se avevo un architetto a disposizione. Figuratevi: avevo 36 anni e nessuna esperienza edilizia alle spalle. Fu così che una mattina, pochi giorni

### ATTENZIONE, ATTENZIONE

**CI E' STATO SEGNALATO CHE TANTE VOLTE CHI CHIAMA IN CANONICA SI SENTE RISPONDERE CHE IL NUMERO E' INESISTENTE.**

**ALTRI, INVECE, TROVANO SUBITO LA LINEA LIBERA E DISPONIBILE. ABBIAMO CAMBIATO GESTORE E QUESTO STA CREANDO, FORSE, QUALCHE DISGUIDO, SPERIAMO SOLO TEMPORANEO**

dopo, suonò alla porta della canonica un cinquantenne di bella presenza che si presentò così: “io sarei suo nuovo architetto”. Era l’architetto Renzo Chinellato, che mi avrebbe accompagnato per più di trent’anni.

Mi chiese in maniera molto spiccica cosa volevo a proposito della canonica. Glielo dissi: volevo che perdesse l’aria di antro del drago, volevo che la cucina e la sala da pranzo fossero spostate nel lato campanile, mentre prima erano imboscate verso la proprietà dei Fabris Favero; volevo che ci fosse una studio, una stanza per lavorare con stampanti e quant’altro e una per i colloqui personali, volevo che tutte le camere di sopra avessero un loro bagno, volevo il caminetto ...

Per fare tutto questo il preventivo parlava di 130 milioni di lire, ne avevamo in cassa 50.

Nel frattempo il Patriarca mi aveva assegnato come aiutante don Andrea Volpato, ma non avevo un posto per me, figurarsi se potevo ospitare lui (che essendo ancora diacono sarebbe venuto dal venerdì sera al lunedì fino all’ora del pranzo).

Ed ecco le soluzioni che trovammo:

Io mi trasferivo sotto il centro, ricavando nel grande stanzone con dei pannelli una zona riservata per metterci il letto. Un lato dello stanzone era adibito a sala riunioni, un altro a stamperia.

Alla mattina mi lavavo il viso con il catino e la brocca che ho ancora in canonica. Poi salivo sopra per andare in bagno e la doccia la facevo una volta alla settimana a Carpenedo.

Don Andrea Volpato, che, ripeto, era ancora solo diacono, arrivava il venerdì pomeriggio e stava fino al lunedì dopo pranzo. E qui le nostre suore furono meravigliose perché ci diedero la cena il venerdì sera, i pranzi di sabato e di domenica, mentre il lunedì a mezzogiorno mangiavamo al BREK, un locale di Mestre centro (per un anno abbiamo parcheggiato in una stradina vicina senza mai beccare una multa).

Don Andrea andava a dormire a casa sua a Favaro (gli avevo comperato una cinquecento usata).

Così vivemmo un anno.

La canonica ci fu consegnata, restaurata, il maggio del 1988. In giugno don Andrea divenne prete e cominciammo una nuova avventura.

Come avevamo fatto con il soldi vista la grossa differenza tra il preventivo e le nostre disponibilità?

Mistero della provvidenza.

So solo che finita la canonica non avevamo debiti. Drt

## IL FATTO DELLA SETTIMANA

La scorsa settimana ha fatto caldo.

E anche tanto.

E subito si sono alzate le noiose lamentele di chi vede in questi tre giorni di caldo la conferma del cambiamento climatico e bla bla bla.

Come se il caldo non ci fosse mai stato nel passato.

Ricordo di un articolo scritto almeno trent’anni fa da Indro Montanelli nel quale il giornalista raccontava di un’estate particolarmente afosa, così calda che il direttore del giornale per cui scriveva (mi pare il Corriere della sera) gli aveva imposto di scrivere un articolo completamente falso nel quale affermava, sul suo onore, che gli specialisti delle previsioni del tempo prevedevano a breve temporali e basse temperature quando non era in vista nemmeno una nuvoletta. Tanto per far sperare la gente.

Da che mondo è mondo d’estate fa caldo.

Ma nelle nostre estati ne fa ancora di più non perché la

colonnina di mercurio schizzi impazzita verso l’alto, ma perché un coro di petulanti falsi esperti ci informa che l’umidità farà sentire ancor di più le temperature; e l’anticiclone chiamandosi “africano” sarà terrificante; i vecchi ed i bambini è meglio che non escano ecc. ecc. ecc. al punto che anche il amico Toni, che da sempre in estate dorme con la trapunta di piumino, ed ha sempre freddo, a suon di ascoltare le “prefiche” ha caldo anche lui.

Invece, a dirla tutta e vera, quest’anno abbiamo avuto finora un’estate da sogno: tutto il mese di giugno bello fresco; tutto il mese di luglio moderatamente caldo ma ventilato e senza alcuna traccia di umidità ... insomma da farci la firma.

E adesso una supplica: voi che continuamente ci annunciate la fine del mondo per il surriscaldamento della terra; la tracimazione dei mari; la scomparsa della maggior parte della specie animali fate un piccolo ragionamento: i vostri piagnistei servono a qualcosa? E allora continuate a terrorizzarci.

Ma se vi accorgete che non conducono a nulla, lasciateci morire in pace.

Ce lo ha insegnato anche Gesù: “sat diei malitia sua” e cioè “ad ogni giorno basta la sua pena”.

Volete farmi pagare oggi per quello che avverrà (forse, non si sa) nel 2050?

## 19 SETTEMBRE: LA PRIMA COMUNIONE

Serpeggia la domanda: si farà o non si farà?

A meno che non avvenga qualcosa di imprevisto, imprevedibile ed irreparabile noi faremo la prima comunione dei nostri bambini di ex 3<sup>a</sup> elementare il **19 settembre alle ore 10.00**

Nella settimana precedente inviteremo i bambini ed i genitori per un’ultima preparazione tenendo conto degli orari possibili.

I bambini staranno in chiesa e con loro genitori e nonni. Gli altri parenti seguiranno il rito dai maxi schermi che sono fuori.

Naturalmente nessuno sarà costretto a questo appuntamento. Se qualcuno continuerà ad aver paura e a non arrendersi potrà far fare la comunione al proprio bambino in un’altra occasione (però senza particolari solennità).

## PASSERO

Piccolo passero che  
con passo vibrante e intrepido  
t’affretti alle ultime briciole.

Poi, un altro volo;  
forse, ancora del cibo.  
Passero, la tua vita di canto  
è la mia eterna

poesia nel colore di note che lascia.  
Passero, che zampetti  
incolume nel mondo spietato,  
di piume variopinte riempi gli attimi  
che scandiscono il tempo della vita silenziosa.

Veronica